



Bin Laden Foto Ansa

AL QAEDA

Osama Bin Laden compie 50 anni
Ma qualcuno lo ha già dato per morto

SE È VIVO, Osama bin Laden, l'uomo più ricercato del pianeta, ha compiuto ieri 50 anni. Probabilmente tra le montagne al confine tra Pakistan e Afghanistan, nelle cosiddette zone tribali dove lo collocano gli 007 di mezzo

mondo, ma dove nessuno è riuscito a scovarlo. Bin Laden ha fatto perdere le sue tracce da quando riuscì a scappare dall'assedio di Tora Bora, in Afghanistan, alla fine del 2001, la taglia di 25 milioni di dollari che

pende sulla sua testa non ha finora prodotto risultati. Nel corso degli anni si sono susseguite notizie sulle sue condizioni di salute, e anche sulla sua morte: un giornale francese lo scorso settembre lo dava morto per tifo, in passato si era parlato di problemi renali. La sua ultima apparizione in video risale all'ottobre 2004. Nel 2006, dopo un silenzio di oltre un anno, ha ripreso a inviare messaggi audio, l'ultimo nel luglio scorso.

AFGHANISTAN

Appello dei giornalisti italiani a Kabul
«Daniele Mastrogiacomo è uno di noi»

KABUL Il gruppo di giornalisti italiani presenti a Kabul ha lanciato un appello per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. «Da anni - si legge nell'appello - lavoriamo fianco a fianco con Daniele per testimoniare la drammaticità

della situazione in Afghanistan. Molti di noi hanno lavorato per più di venti anni in Italia e all'estero con Daniele: un collega esemplare, un carissimo amico che con grande passione e onestà si è sempre impegnato per racconta-

re la verità ai lettori del suo giornale. Daniele è uno di noi, Daniele è un giornalista». L'appello è firmato da Giovanni Porzio (Panorama), Francesco Battistini (Corriere della Sera), Attilio Bolzoni (Repubblica), Alberto Negri (Il Sole 24 ore), Beppe Zaccaria (La Stampa) Barbara Schiavulli (freelance) Barbara Alighiero (Ansa), Ferdinando Pellegri, Romeo Fivoli, Pino Scaccia, Norberto Sanna. Nicolo Piro e Mario Rossi (Rai).

La Farnesina: è vivo il reporter italiano

Spiragli per una trattativa. «Indicazioni attendibili anche sui sequestratori». Voci di ultimatum

di Gabriel Bertinotto

MASTROGIACOMO È VIVO. La conferma ufficiale da parte del ministero degli Esteri è arrivata ieri sera, dopo che per tutto il pomeriggio si erano rincorse voci secondo cui i soggetti impegnati nel tentativo di contattare i rapitori avrebbero ottenuto la pro-

va che attendevano da giorni. Non si sa quali carte i nostri inquirenti abbiano in mano per affermare finalmente con relativa sicurezza ciò che fino al giorno prima era ancora solo una speranza. La Farnesina sottolinea che si ha «ragione di ritenere, sulla base degli elementi acquisiti sinora attraverso i canali stabiliti sul caso del giornalista Daniele Mastrogiacomo, che il nostro connazionale sia in vita». Il comunicato prosegue af-

fermando che «si hanno altresì indicazioni attendibili sugli autori del sequestro». Non si dice esplicitamente che si tratti di talebani, ma la cosa è sempre stata data per scontata anche nei giorni scorsi. Si aggiunge che proseguono «i contatti al fine di verificare con certezza le intenzioni e le aspettative dei sequestratori nella prospettiva dell'auspicabile rilascio di Mastrogiacomo quanto prima possibile». In altre parole ancora non è chiaro cosa vogliano i carcerieri in cambio dell'eventuale liberazione dell'ostaggio. In mattinata peraltro richieste piuttosto precise le aveva formulate il comandante militare dei talebani nel sud dell'Afghanistan, l'ormai celebre Dadullah. In una telefonata con un collaborato-



Il ritratto fotografico di Daniele Mastrogiacomo in piazza del Campidoglio a Roma

re afgano dell'agenzia di notizie France Presse, Dadullah aveva minacciato di uccidere Mastrogiacomo se entro sette giorni Roma non avrà stabilito un calendario per il richiamo dei suoi soldati dall'Afghanistan. A questa intimidazione evidentemente irrealistica Dadullah abbinava una meno astratta offerta di scambio: ridateci i nostri due portavoce, Mohammad Hanif e Abdul Latif Hakimi in carcere a Kabul, e riavrete Mastrogiacomo. «Non abbiamo nulla contro gli italiani - diceva Dadullah - ma le loro truppe sono qua. Se gli italiani fissano una data al loro ritiro, libereremo il loro connazionale. I nostri portavoce devono essere rilasciati e i nostri media devono potere diffondere notizie senza censura. Se le nostre rivendicazioni non saranno accolte entro sette giorni, uccideremo quest'uomo». Condizioni simili avevano posto altri dirigenti talebani nei giorni scorsi, in conversazioni telefoniche con alcuni giornalisti pachistani e afgani. Ma nessuno le aveva formulate con i toni da ultimatum cui è ricorso Dadullah.

In Italia e nel mondo si moltiplica-

no le iniziative di personalità della cultura, dello sport, dello spettacolo per il rilascio di Mastrogiacomo. All'appello dell'associazione «Articolo 21» hanno aderito la International Federation of Journalists (IFJ) che rappresenta 500mila reporter di 100 paesi. Ahmed Rashid, lo scrittore pachistano che viene considerato il massimo conoscitore mondiale dell'universo talebano, ha avviato a sua volta una raccolta di firme che ha lo scopo di mostrare ai ribelli come esista «un'intesa comune professionale che include giornalisti italiani, pachistani, afgani sul principio della libertà di stampa». «Voglio fare sentire pubblicamente la mia voce per chiedere la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, il giornalista della vecchia e grande scuola degli inviati speciali che svolgono il loro lavoro pur avendo presente i tanti pericoli che ogni volta corrono», dichiara il professor Francesco Perfetti, docente di Storia contemporanea all'università Luiss. «Mi auguro che quanto prima Daniele Mastrogiacomo venga restituito alla sua famiglia, ai suoi cari e ai suoi colle-

ghi», gli fa eco la scrittrice Dacia Maraini. «L'informazione non può essere sequestrata - afferma Guido Barbera, presidente del Cipis, coordinamento di 37 Ong e associazioni di solidarietà internazionale. Siamo accanto a lui con la speranza che torni presto». Appelli dai campioni dello sport. «Liberate Daniele Mastrogiacomo che è andato in Afghanistan per fare il suo lavoro di giornalista», dice (in italiano e in inglese) Francesco Totti, capitano della Roma, in un audiomessaggio su «Repubblica tv». A Totti si affiancano altri cinque vincitori del mondiale di calcio in Germania: Marcello Lippi, Gianluigi Buffon, Fabio Cannavaro, Gennaro Gattuso, Luca Toni. Per la liberazione del giornalista italiano si mobilitano attori, registi, cantanti. «Facciamo un tifo pazzo perché Daniele possa riprendere la libertà, lui era là per fare il suo mestiere», dice Dario Fo a nome anche di Franca Rame. Parole simili dallo scenografo Dante Ferretti, dal cantautore Antonello Venditti e dai registi Gabriele Salvatores, Giovanni Veronesi, Dario Argento e Pupi Avati.

MI HAI TAGLIATO LA STRADA.

CALMA, CON IL MODULO BLU TAGLIAMO ANCHE I TEMPI DI RISARCIMENTO.

Con l'introduzione per legge del risarcimento diretto, ci troviamo faccia a faccia con un grande cambiamento nel mondo delle assicurazioni auto.

In caso di incidente fra due veicoli, se pensi di avere ragione, anche solo in parte, devi chiedere il rimborso alla tua compagnia anziché a quella del veicolo che ti ha danneggiato. È la tua assicurazione, infatti, che ti risarcisce i danni.

Inoltre, compilando il Modulo Blu, tutto diventa più facile. Se siete d'accordo su come è avvenuto l'incidente, firmatelo insieme: il risarcimento è più veloce. Il tuo assicuratore ti può dare l'assistenza necessaria e dirti cosa fare, guidandoti in una procedura che da oggi è più semplice che mai.

METTERSI D'ACCORDO, PAGA.